Anno XXII | Sabbato 21 Gennaio 1888 | Abbonamento Postale | N. 18

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

GUERRA AL PRO PATRIA
nei ritagli d'Italia

Il nostro alleato del Danubio odia, a quanto pare, tutto quanto è italiano e fa nei ritagli d'Italia, cominciando dal *Friuli orientale*, una guerra stoltamente feroce alla *lingua italiana*.

Col nome di *Pro patria* sono sorte in quei paesi delle società in difesa della propria lingua e civiltà contro i Croati, gli Sloveni, i Tedeschi nel Trentino, che sono non solo lasciati liberi di fare tutto quello che credono di poter fare, ma protetti come sono dal Governo, contro gl'Italiani.

Non abbiamo mai veduto nulla di più ingiusto, ma nemmeno di più stolto di questa guerra a favore del panslavismo contro quegli Italiani, che dovrebbero godere degli stessi diritti delle altre nazionalità dell'Impero. Ma, dicono, che si tratta di combattere l'irredentismo italiano! Vadano là, che hanno trovato proprio un bel mezzo! Credono, quei poliziotti di poter tramutare una popolazione civile, come è l'italiana, in tanti Slavi, che quel po' di civiltà che posseggono l'appresero o dagl'Italiani, o dai Tedeschi coi quali confinano?

Aboliscano quanto vogliono il titolo delle Società *Pro Patria*, giacchè pensano, che soltanto gl'Italiani non abbiano da avere *una Patria*. Ma anche senza quel titolo, non potranno gl'Italiani unirsi per promuovere le scuole nella loro lingua, di fronte alle altre nazionalità? Chi può impedire di regalare danari alle scuole, di fare anche delle feste per questo?

E se mai colla prepotenza impedissero tutto questo, quale ne sarebbe la conseguenza, se non una guerra perpetua tra le nazionalità oppresse e quelle che opprimono, ripetendo le prime quel verso:

« Qui mai pace non fu, chè guerra
« ha sempre coll'oppressor l'oppresso. »

Adunque quei poliziotti che cosa fanno, se non stimolare l'irredentismo di quella nazionalità cui stupidamente perseguitano? Non fanno poi essi anche una politica contraria a quella che dovrebbe essere la politica del proprio Governo, che cerca l'alleanza dell'Italia, che non potrebbe andare fino ad approvare, od anche tollerare, simili fatti?

Senza speranza di convertirli, crediamo nostro dovere di far sentire anche la nostra voce contro gli stolti persecutori dei nostri fratelli oltre il confine.

P. V.

NOTE ROMANE

(Nostra Corris. Particolare)

Roma, 19 gennaio.

Riprendiamo l'epistolario.

È passata l'ora delle curiosità pel Vaticano. L'avete veduto: dopo l'inaugurazione ufficiale della Esposizione, sono avvenuti i ricevimenti in rate del Pellegrinaggio italiano, e per chiusa, domenica scorsa, una prima canonizzazione di Santi. Ve ne potrei dire qualcosa, perchè ho assistito *de visu* a gran parte di queste.. solennità. Visto però e considerato ogni cosa, trovo conveniente di evitarvi la noia di tornar sopra colla mente a ciò che *sepultum est*.

Facciamo a mo' di chiusa una considerazione.

Lo strombazzato giubileo di Leone XIII riuscì di grande delusione alla universa intransigenza nera, di provvido insegnamento al mondo..... che se n'ha occupato.

Si attendeva una dimostrazione politica: e questa non venne, o se fu, ebbe mira ed affermazione contraria ai voti dei... giubilanti.

Si sperava — si capisce da chi e perchè — qualche disordine in Roma, qualche atto imprudente del governo, qualche avvenimento insomma, che autorizzasse a tirar fuori di nuovo « la posizione insostenibile » del Sommo Pontefice. Niente di tutto questo è occorso, e il Giubileo di Leone XIII dimostrò ancora una volta — se pur ce n'ha di bisogno — l'immensa libertà che l'Italia fa godere al Papato in Roma, malgrado le scomuniche, malgrado le provocazioni, malgrado le petizioni: — dimostrò ancora una volta quanto di considerazione, di autorità e anche di borsa abbia guadagnato il Vaticano dopo il disimpaccio delle mondane temporalità.

Religiosamente poi..... gran sfoggio di aristocrazia, gran uso di binoccoli, grande effetto di curiosità.

Chi mi ricordò l'antica fede, chi mi fe' pensare ai pii pellegrinaggi del Medio Evo, fu una povera donna che incontrai assieme ad una figlioletta sotto le Loggie di Raffaello la mattina del primo ricevimento.

Quella donna e quella ragazzina erano venute a Roma a piedi, da Gorizia, pellegrinando per tutti i santuarii dell'alta Italia, battendo le strade con i mal calzati piedi ben cinque mesi, senza scorta di danari — tutta alla Provvidenza di Dio!

* * *

Ho fatto una prima visita di corsa — alla Esposizione Vaticana.

Diciamolo subito — è splendida, o meglio, risplendente.

Lì dentro ci si ubbriaca di ori, di perle, di brillanti, di trine, di cose preziose. Calici, pianete, indumenti sacerdotali, quadri, statue e perfino altari sono sparsi a profusione per il non piccolo ambiente. E l'occhio si stanca, perchè è una continua successione dei medesimi oggetti più o meno fini, più o meno pregevoli e costosi. Da una vetrina all'altra, da una diocesi all'altra, da una divisione all'altra, cento pianete, cento camici, cento calici e via via fino alle cere, ai vini, alle stoffe, alle fasce da bambini... alle pantofole, alle stampe, ai *necessairs*, a tutto.

Con più comodo e con più ordine ve ne dirò in seguito qualche cosa, subito che con più ordine e con più comodo io avrò visitata altre volte la gran Mostra Vaticana.

* * *

Ieri s'è riaperta — dopo le vacanze — la Camera.

La *Riforma* in cui si cerca ogni sera il pensiero del Presidente del Ministri, ieri aveva un buon articolo, di incitatoria al lavoro, lasciando vedere che è negli intendimenti del Governo che a Montecitorio e a palazzo Madama si sbrighi molto e si sbrighi presto. Auguriamocelo.

Fra i non pochi progetti di legge che verranno a discussione, sarà pur quello apparso in questi ultimi giorni a protezione della emigrazione. Ma che protezione! Diciamo piuttosto, a opposizione, a ostacolo della emigrazione!

Il progetto è stato sì poco bene accolto dalla generalità della stampa, che la *Riforma* ha trovato di dover dichiarare: non essere la proposta legge una perfezione, anzi, tutt'altro; del resto, il Governo, o piuttosto il Ministro dell'Interno, averla formulata e presentata a giusto esercizio di discussione, di riforma e di legiferazione del Parlamento.

Vedete mo' fino a che punto di delicatezza si spingono i riguardi del Ministro pel Parlamento.

* * *

Io però vorrei fare una preghiera all'ottimo Direttore del *Giornale di Udine*.

Egli conosce bene, che nel Friuli, specialmente nel basso Friuli, calano di quando in quando degli ingaggiatori di operai, di braccianti, di *sottans* disoccupati per lavori di fabbriche, di fornaci, di ferrovie pei paesi dell'Austria Ungheria e fino della Serbia e degli Stati Balcanici.

Quali sarebbero gli effetti della legge presentata dal Crispi in ordine a questi ingaggi, alla conseguente temporanea emigrazione dei nostri poveri operai?

O detta legge non si riferisce che alla sola emigrazione permanente, quella che avviene di là dell'Atlantico, che si riversa nel Nuovo Mondo?

Ecco gli schiarimenti ch'io propongo alle coscienziose dissertazioni del chiaro Direttore del *Giornale di Udine*, del quale pure amerei veder trattati i mezzi che si potrebbero legiferare a vera ed efficace protezione ed utile direzione de' nostri emigranti.

* * *

Abbiamo un seguito di giornate bellissime, ma fredde poi a esuberanza. Però, qualche ora almeno, si gode il sole, le strade non sono pozzanghere, ci si può muovere, ci si può scaldare.

Ho visto giorni fa sul *Giornale di Udine* un pio reclamo perchè i pubblici spazzini facciano il loro servizio nelle prime ore del mattino, quando i cittadini sono ancora sotto le molli coltri... Vedeste qui a Roma! Se non si muore d'indigestione di polvere, è un miracolo.

Le pubbliche granate sono in continuo esercizio delle loro funzioni, a tutte le ore del giorno per tutte le vie.

Bisogna confessarlo, pur con vergogna: a Roma il servizio di pulizia stradale è pessimo, è infame addirittura. Quando è scirocco, felice chi si difende dal pantano dai ginocchi in su, quando è asciutto, beato chi si può salvare dagli immondezzai volatilizzati.

Hamed.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 gennaio.

È una vera indecenza, che il secondo giorno della riconvocazione della Camera dopo un mese di vacanze essa non sia in numero. Il presidente ha detto, che farebbe stampare i nomi degli assenti senza giustificazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Sta bene, questa berlina per gente, che ci tiene tanto al titolo di *onorevole*, ed anche alle comparse in certi momenti; ma poi non si cura di fare il suo dovere e non comparisce nemmeno alla Camera nei momenti più importanti.

Non si può dire, che uno dei più importanti non sia quello di adesso, in cui si devono discutere tante leggi (E non sono troppe, Eccellenza Crispi?) negli uffizii per nominare a Commissari persone capaci. Poi le cose di Africa e di Francia possono presentare gravi incidenti, per i quali il Governo possa avere il bisogno dell'appoggio... od anche del ritegno della Camera.

Io credo che gli assenti dovrebbero essere denunziati direttamente agli elettori, affinchè non sieno eletti un'altra volta, se hanno da stare a casa.

Sento qui parlare di ministri, che potrebbero essere mutati dall'onnipossente Crispi, il quale oramai non ammette che nessuno possa pensare diversamente da lui. La politica è tutta sua. I tecnici, che non se ne immischiano, possono passare; gli altri no. Si fanno anche i nomi di quelli che dovrebbero andarsene e degli altri che potrebbero sostituirli per completare una consorteria in tutto obbediente al capo, come vorrebbe anche la *Riforma*, che è la personificazione del Crispi nella stampa e ne riceve tutti i favori.

Io non vi riferisco qui tutti i discorsi che si fanno su questo proposito, perchè la cosa potrebbe degenerare in pettegolezzo. Noto solo il fatto come un indizio della situazione. Fra le altre cose si dice, che Crispi voglia farsi un Ministero il più meridionale possibile.

Quello però che voglio notarvi si è, che va sempre più soggetta a critiche severe, e giuste, la condotta del Magliani, della quale avrete veduto parlarne oramai senza sottintesi anche dei giornali serii, tra i quali uno ne è di certo l'*Opinione*, che gli rivedè le buccie appunto dopo che su varii punti egli venne interrogato dalla Commissione del bilancio. Il suo ottimismo, che si addatta a tutto, che pensa più alle apparenze che alla sostanza, che trova il bilancio dove non c'è, che crea le illusioni delle maggiori rendite cui nemmeno gli aggravamenti delle misure fiscali bastano ad ottenere, che non vuol vedere quello che tutti vedono, vale a dire p. e. che una maggior rendita ottenuta dalle dogane prima della legge del catenaccio, equivale ad una reale diminuzione per l'anno in corso, ed altre sue pecche cominciano oramai a risaltare agli occhi di tutti.

L'articolo della *Opinione*, di cui vi ho fatto cenno venne dopo che il Magliani era stato interrogato dalla Commissione del bilancio, che sembra non sia stata molto contenta delle risposte ottenute. La Commissione lo chiamò di nuovo a sè; ma egli si scusò perchè malato. Che sia questo un principio di malatia politica? Di certo colle sue soverchie condiscendenze, coi piccoli spedienti e col sistema usato da lungo tempo di far comparire quello che realmente non è, il Magliani ha finito col disgustare molti anche di quelli che avevano fede nella sua capacità.

Danno molto pensiero a tutti adesso le cose dell'Africa, dove cogli indugi si terminerà ad indebolire la propria posizione. Si fortificano Dogali e Saati ed il Piano delle Scimmie; ma non è ancora questa una vendetta delle aggressioni di Ras Alula. Il peggio si è, che tanto a difenderci nelle posizioni prese, quanto a procedere innanzi si dovrà spendere e non poco. Se è vero poi che ci sono anche degli ufficiali francesi, che dirigono le manovre del Negus, ciò prova, come l'attuale quistione per il fatto di Firenze, che noi abbiamo nella Nazione sorella un vero nemico. Anche se non si venisse ad un'assoluta rottura colla Francia, le manifestazioni cotanto ostili della stampa francese ci tornano dannose, massime finanziariamente, poichè creano sempre un pericolo per il Paese. L'opinione pubblica se ne risente ed ha il suo eco sulle condizioni finanziarie. E' nato un ritardo anche nei negoziati per il trattato di commercio, cui alcuni vorrebbero perfino vedere respinto. Domandano i giornali francesi, specialmente quelli di cui sono amici i nostri repubblicani ed i nostri clericali, che si richiami da Roma l'ambasciatore francese, che si caccino tutti gl'Italiani che lavorano in Francia, che si tassino tutti i prodotti italiani.

Si capisce, che anche di queste diatribe si potrebbe dire *verba, verba ecc.*; ma chi conosce l'umore dei Francesi, e sa come la guerra ad essi funesta colla Prussia provenne da quelle grida: *A Berlin! A Berlin!* che poi condussero ad una sconfitta, non può disconoscere, che anche queste grida possono presto o tardi produrre qualche urto. Intanto l'antitalianismo si produce, si accresce, si perpetua in tutti i Francesi, e non si sa dove tutto questo può andare a finire. Non sarebbe mai soverchia nemmeno la prudenza dei nostri governanti.

Per finire vi dirò, che la *Riforma* risponde all'accusa dei corrispondenti di parecchi giornali italiani che hanno i loro a Massaua.

Questi osservano, che la *Riforma*, la quale non conta nessuno tra i corrispondenti inviati dai giornali a Massaua, ne ha pure sempre da colà. Ci viene a dire, che godendo essa i favori del capo del Ministero, ministro dell'interno e degli affari esteri, riceve dispacci ed altre comunicazioni per questo. Ci vuole poco a comprendere, che sia veramente così; ma la *Riforma* dice, che essa dei corrispondenti in Africa ne aveva anche prima, quando gli altri giornali non ne avevano. Ammesso che ciò sia, non potrà negare quel giornale di avere delle comunicazioni del suo protettore; e ciò anzi serve a dargli una maggiore diffusione, perchè tutti desiderano di vedere che cosa si pensi in alto; e molto in alto si trova adesso il Crispi.

La officiosa *Riforma*, che prima era oppositrice ad oltranza in tutto, ora, mutato linguaggio, è tutta all'opposto. Quale meraviglia, che altri la invidiino per la sua fortuna, che produsse in lei un tanto trasformismo?

Ichese.

L'ITALIA IN AFRICA

L'appalto della carne — I carabinieri — Gli abitanti di Massaua — Le tribù alleate.

Massaua 6 gennaio. L'occupazione africana costa all'Italia, su per giù un milione al giorno.

Il nostro pezzo di continente nero, come si vede, ci costa salato, ed è ad augurarsi che lo stato di guerra in qualche modo finisca presto, per limitare il più possibile le spese. Intanto sarebbe bene, che il comando locale e il ministero della guerra, sorvegliassero un po' meglio certi appalti ed impedissero che il denaro del pubblico fosse... sciupato, stavo per dire rubato.

* * *

Si fa qui un grande parlare del contratto per la provvista della carne fatto dal commissariato con certo Andreoli per la pattuita somma di lire 2,50 al chilogramma, mentre vi erano offerte alla metà.

Pare vi sia un'inchiesta in corso; speriamo non finisca come le altre lasciando i prevaricatori a godersi il mal tolto denaro.

* * *

Chi fa un servizio splendido veramente sono i carabinieri. Voi li trovate dovunque.

A Massaua per la tutela dei cittadini e delle proprietà, o agli avamposti per ammanettare e tradurre alle carceri le spie abissine, in tutti gli accampamenti per agguantare i ladruncoli neri che scivolano nelle tende per rubare cartuccie e tutto ciò che trovano di buono.

Scortano i generali, traducono gli imputati al tribunale, fanno insomma tanti servizi, da credere ve ne siano adibiti quattro o cinquecento e non arrivano invece ad essere un centinaio,

Molti di essi hanno già imparato tanto di arabo da intendere e farsi intendere dagli indigeni.

Il capitano Boi, che li comanda, è un distinto ufficiale sardo, che nulla tralascia perchè il servizio proceda regolarmente: la sua opera è utilissima al comando generale, a lui si devo se furono scoperte parecchie truffe nelle forniture per le truppe, specialmente per la provvista cammelli.

Egli ha organizzato un servizio segreto di informazioni, che sarebbe parso impossibile a qualunque altro in questo ambiente.

***

Gli abitanti indigeni di Massaua ci sono abbastanza affezionati, e nella grande maggioranza sono lieti della occupazione che ha portato loro una prosperità ch' era follia sperar.

Non si può però dire lo stesso delle tribù amiche di Barambaras Kaffel, che temono i nostri fucili e ci sorridono, mentre nel cuore covano un odio profondo verso di noi.

Quest' odio è nato specialmente, per i maltrattamenti e gli spregi che loro facevano gli operai della ferrovia, quando si trovarono a lavorare presso le loro capanne.

Il maggiore Cassone poco mancò non restasse vittima dei malevoli sentimenti di malfidi vicini.

Era egli sdraiato sull' *angareb* sonnecchiando, quando udì un fruscio dal lato posteriore della tenda.

Aperse gli occhi e vide rizzarsi davanti a lui un giovane moro col pugnale in mano.

Questi gli mormorò in arabo: *cercavo precisamente di te* e gli si lanciò addosso per finirlo.

Cassone ratto come il fulmine causò il colpo e afferrò l' arabo per le braccia, lo atterrò, gli tolse l' arma, tenendelo fisso al suolo colle ginocchia sullo stomaco, finchè non giunsero soldati a legarlo e condurlo alle carceri di Massaua. *(Caffè).*

Massaua 19. Debeb trovasi colla sua banda ad Hemo nello Okuleksai.

Voci vaghe affermano che alcuni capi di ras Alula abbiano disertato per unirsi con Debeb.

Nulla consta ancora della decisione del Negus nel consiglio dei ras tenuto ad Adua.

Pare che egli sia molto preoccupato dal movimento dei dervisch a Galabat verso Dembu.

Gli indigeni opinano che il Negus chiamò Ras Alula ad Adua allo scopo di ammonirlo, affinchè non comprometta le sorti dell'Abissinia con un movimento inconsiderato.

Il comando ha acquistato altri 200 camelli a Berbera e 50 a Suakim.

— La dislocazione attuale delle truppe è la seguente:

La brigata Genè con una batteria di 8 pezzi da posizione e con una batteria da 6 pezzi di montagna è al campo trincerato di Trebat Sud. Essa presidia anche i fortini A, B, C di Dogali armati di cannoni da fortezza.

La brigata Cagni con 12 pezzi da campagna e uno squadrone di cacciatori è alla destra della brigata Genè cioè al campo trincerato di Trebat, nord.

La brigata Baldissera con due batterie da 12 pezzi da montagna, tre compagnie del genio i parchi d'artiglieria e il corpo sanitario sono diretti al Piano delle Scimmie pure trincerato.

Massaua 19. Gli irregolari del 5° battaglione e lo squadrone di cavalleria d'Africa restano in riserva a disposizione del comando generale presso Monkullo.

La brigata Lanza è due compagnie d'artiglieria di fortezza, due del Genio, compagnie di cannonieri marina presidiano Arkiko e i forti Re Umberto, Margherita, Principe Vittorio Emanuele, Otumlo, Abd-el-Kader, Monkullo, Taulud, Gherar.

Colla compagnia di specialisti del Genio fu pressochè ultimata la formazione del parco aereostatico al forte Abd-el-Kader.

È pronta l' illuminazione elettrica del forte Vittorio Emanuele.

La telegrafia ottica è già attivata verso gli avamposti.

Suakim 20. Sette capi insorti furono uccisi ad Handoub nel combattimento del 17 corr.

Dicesi che Osman Digma fu ferito.

Gli insorti abbandonarono Handoub per tornare a Tokar.

Napoli 19. Il *Polcevera* ha lasciato oggi il nostro porto, diretto a Massaua.

Il *Polcevera* trasporta farina, vino, pasta, conserve alimentari, nonchè 500 casse di munizioni, 800 basti per camelli e muletti, 40 mila mattoni, parecchie centinaia di botti con cemento, una considerevole quantità di legna da ardere, fieno e paglia compressa, nonchè moltissimi istrumenti per minatore.

Le due corsie del *Polcevera* sono trasformate in corsie da ospedale. Sono stati stabiliti 60 letti, ma in caso di bisogno si potrebbero aggiungere altre brande.

Sono pure partiti il tenente colonnello Fantoni, il capitano Scielzo, il tenente Breda e pochi soldati, nonchè i signori ing. Robecchi e Landriani, i quali si recano nell' Harrar per una esplorazione commerciale.

Roma 20. Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa:

Il comando manderà la brigata Baldissera verso Iangus (sulla strada di Ghinda e Asmara) mentre la brigata Genè opererà verso Saati e la brigata Cagni alla destra di Saati.

Il comando spera con tali minaccie di attirare Ras Alula.

Gli abitanti dell'altipiano dell'Amasen che verrebbero sacrificati dalla guerra, dovendo vettovagliare le truppe abissine, fecero grandi pressioni presso il confessore del Negus, affinchè dissuada questo dalla guerra.

— Telegrafano da Massaua al giornale l'*Esercito:*

Debeb si trova ora a 12 chilometri dal confine abissino nella direzione di Halai.

La marcia su Saati della brigata Genè si limita per ora ad una semplice ricognizione. La brigata Genè attualmente occupa ancora i trinceramenti di Dogali.

L' *Esercito* smentisce la notizia della *Tribuna* che il ministero abbia dato l'ordine per la partenza della brigata di riserva.

— Il generale Lanza telegrafa che i malati a Rasmadur erano oggi 319; la temperatura era a 28 gradi.

Telegrafano da Massaua: Un vagone sciolto causa la pendenza del binario parti con discreta velocità ed andò ad urtare contro un treno fermo alla stazione di Otumlo.

Vi furono alcuni feriti leggermente. Fra questi l' ing. Giudici.

Massaua 20. Di San Marzano ha visitato stamane l' ing. Giudici ferito in un accidente ferroviario accaduto ieri presso Otumlo. Trovò l' ammalato in stato abbastanza buono. I medici dichiararono che, salvo complicazioni, la guarigione è assicurata in meno di due mesi. Anche gli altri feriti più leggermente migliorano.

Dal 28 dicembre al 17 gennaio

L'*Esercito* così riassume lo sviluppo delle operazioni militari fatte finora in Africa:

28 dicembre. — Inizio dei lavori per la costruzione del forte Regina Margherita.

30 dicembre — Inizio dei lavori per il primo fortino Spaccamela.

Esperimento degli apparecchi fotoelettrici.

31 dicembre — La brigata Baldissera occupa il piano delle Scimmie.

2 gennaio — Costruzione del secondo fortino di lamiera.

La brigata Genè occupa il fortino Margherita.

3 gennaio — Si aumenta la forza di Debeb di 200 uomini.

La ferrovia arriva a Monkullo.

4 gennaio — Si stabilisce la dislocazione delle navi da guerra per la difesa della piazza di Massaua.

Il generale Genè lascia il forte di Monkullo, ove aveva il suo comando.

5 gennaio. La ferrovia è in attività fino al piano delle Scimmie.

7 gennaio — La brigata Genè si accampa vicino e ad est di Dogali, ove si iniziano le costruzioni di fortini Spaccamela.

Si porta innanzi la linea degli avamposti.

8 gennaio — Le brigate Genè e Cagni sono nel vallone Tokaket, a 3 chilometri ad est di Dogali.

9 gennaio — Il generale di San Marzano porta il quartier generale a Monkullo, e lascia il generale Lanza, con 7000 uomini, al comando della piazza e campo trincerato.

12 gennaio — Le ricognizioni nostre arrivano a Baresa su Ghinda e ad Alet.

S'inizia il lavoro d' allargamento della strada da Dogali a Saati; si riconosce il terreno per costruire la ferrovia sino a Saati.

14 gennaio. — La brigata Genè prende posizione nella valle Tac bat. Seguono i lavori di fortificazioni e ricognizioni tecniche militari e topografiche.

16 gennaio — Ricognizione oltre Saati del capo di Stato maggiore.

17 gennaio — Le truppe della prima linea (brigate Genè-Cagni-Baldissera) sono nelle stesse posizioni prese l' 8 gennaio; sono nove giorni di lavoro per dare alle posizioni che circondano la valle del torrente Tac-Bat (sulla carta dello Stato maggiore è segnata col nome di T. Agbalo), la necessaria solidità.

Questa valle, partendo da Dogali in direzione nord-sud, conduce fino a Bat, da dove per i Pozzi di Masena e per la strada fatta da Mitchel nel 1876 si va a Ghinda.

La ricognizione topografica eseguita oltre Saati, il 16 gennaio dal capo di Stato maggiore tenente colonnello Viganò, colla scorta di 200 irregolari ed un plotone di cavalleria si può razionalmente giudicare come il primo passo per l'occupazione delle alture e posizioni di Saati.

I nove giorni corsi sarebbero bastati a fortificare le posizioni sul torrente Tac-bat come altri pochi giorni erano stati sufficienti a fortificarsi nella posizione ad est di Dogali, ove erasi per prima avanzata la brigata Baldissera.

Il commercio a Massaua

Leggiamo nel *Corriere di Napoli:*

Chi non si lamenta affatto dell'attuale stato di cose, che trattiene tanti soldati nei pressi di Massaua, sono i negozianti, che vedono da mane a sera affollati i magazzini da gente che sembra presa da una vera mania delle compre. A parte i venditori di commestibili che si vedono portar via, come fosse regalata, la merce, e che realizzano enormi benefizi, sono i mercanti di oggetti indigeni, di minuterie indiane, chinesi e giapponesi, che fanno buonissimi affari. Ufficiali, soldati e borghesi, tutti vogliono comprare qualche cosa; tutti vogliono mandare regali e ricordi da questo paese, dove molte volte si comprano come *curiosità* (e si pagano come tali) oggetti, che da noi figurano magari nei *bazar* da 49 centesimi il pezzo!

La nostra azione in Africa

L'*Arena* ha da Milano:

Una lettera, scritta da Massaua da persona assolutamente competente e indirizzata a persona influente, dice che in Africa tutto si limiterà alla rioccupazione di Saati essendo impossibile fare di più colle forze disponibili.

Diffalcati i malati e la truppa adibita alla seconda e terza linea, i combattenti si riducono a soli ottomila uomini.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 20. Il Prosindaco marchese Guccioli ricevette il comitato universitario per il monumento a Giordano Bruno. Disse, senza pronunciarsi nel merito della questione, che non riteneva opportuno l'attuale momento, per presentare al Consiglio Comunale la proposta per la cessione dell'area.

— All' Università gli studenti impedirono con chiassi all'on. Bonghi di tenere il suo corso di storia moderna.

— Il progetto di legge sul riordinamento delle Banche che sta per essere discusso negli Uffici è difeso vivamente dalla *Riforma* di ieri sera.

Sono a Roma per trattare in proposito direttori di cinque Banche d'emissione.

La vedova di Depretis

Trovando la notizia in diversi giornali, fra i quali il *Capitan Fracassa,* abbiamo annunziato ieri che alla vedova di Agostino Depretis venne liquidata una pensione *annua* di L. 18,777.

Ora rileviamo che la cosa non sta precisamente così, la parola *annua* era di troppo.

A donna Amalia ved. Depretis venne liquidata la somma suddetta, che rappresenta l' indennità dovutale per *una volta* tanto, per le somme che lo Stato, a tenore della legge sulle pensioni, aveva ritenuto sullo stipendio del defunto marito.

Altro incidente franco-italiano

nel porto di Nizza.

Roma 19. Non è ancora risolto l' incidente del consolato francese di Firenze, ed ecco che ne sorge un altro, sempre fra l' Italia e la Francia.

Ieri a Nizza il vapore francese *Saint Pierre* doveva sbarcare un carico di frumento nel porto. Questo era occupato al momento da due bastimenti italiani.

Il comandante del porto li voleva costringere ad andarsene, ma essi rifiutaronsi. Allora il comandante voleva salire a bordo, ed un marimaio italiano glielo impedì, issando la bandiera sul ponticello di sbarco.

Il comandante del porto riferì l' accaduto al console italiano, il quale ne stese verbale.

Gli ultimi onori a Carrara

Come ci annunziava ieri un telegramma, giovedì seguirono a Lucca i funebri del professore Carrara che riescirono solenni ed imponenti. Il Municipio ordinò benissimo le cose, con molta cortesia.

Le rappresentanze erano innumerabili, anche venute dal di fuori.

Gli studenti pisani assistevano coi loro professori della Facoltà giuridica.

Vi era una commissione di studenti dell' Università di Siena con la loro bandiera.

Erano pure presenti i professori di diritto penale delle Università di Torino, Genova e Siena.

Il corteo era composto di più di cinquemila persone.

Splendidi furono i discorsi pronunziati da Pucci, sindaco della città, dal professore Buonamici, rettore dell' Università di Pisa, da Cesarini, presidente della Corte di appello: gli ultimi due glorificarono il maestro della scuola penale italiana, contro i recenti avversari della scuola detta antropologica, ed augurarono la continuazione dei sommi insegnamenti dell' illustre criminalista defunto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20.

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Il presidente rende conto dei ricevimenso al Quirinale. Quindi commemora i senatori Ranieri, Picca e Carrara.

Si approvano poi senza discussione i seguenti progetti di legge:

Progetto sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo;

Modificazione di alcuni articoli della legge di reclutamento;

Progetto di terminazione e riscossione dei contributi delle provincie ed altri interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria.

Levasi la seduta alle 4.15.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Mel svolge una sua interrogazione ai ministri degli interni e della guerra per conoscere se e quando intendano presentare il progetto pelle somministrazioni dei comuni alle truppe.

Crispi riconosce giusta la domanda degli interroganti; d' accordo col suo collega della guerra presenterà un progetto per parificare gli oneri di tutti i comuni e provincie del Regno riguardo la somministrazione alle truppe.

Il presidente annunzia la domanda seguente:

I sottoscritti chiedono d' interrogare il presidente del Consiglio quali sieno gli intendimenti circa la presentazione del progetto per l' indennità ai deputati.

Firmati: Pantano, Marin, Caldesi, E. Ferrari, L. Ferrari, Costa Andrea, Maffi, Armirotti.

Ripresa la discussione del progetto dell'abolizione delle servitù di pascere ecc. ecc. nelle provincie ex pontificie, se ne approvano i primi quattro articoli rimandandosi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 5.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 21 gen.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millimet.	761.2	758.6	768.9	758.6
Umidità relativa	72	53	36	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	q. cop.
Acqua cad .	—	—	—	—
Vento direz.	—	W	E	N
Vento vel. k.	0	1	2	3
Term. cent.	—2.6	3.0	—1.9	—0.1

Temperatura { massima 3 5 / minima —6.1

Temperatura minima all'aperto ?

Minima esterna nella notte 20-21 ?

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20 gennaio.

In Europa pressione notevolmente elevata in Spagna, Francia, Svizzera, Alta Italia e Austria; piuttosto bassa a 748 in Russia settentrionale, Zurigo a 777.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque 4 mm. a sud, 1 al centro, venti forti settentrionali sulla costa Jonica, temperatura sempre molto bassa, gelate e brinate.

Stamane cielo generalmente sereno, venti settentrionali qua e là, freschi al sud, deboli altrove. Barometro variabile da 776 a 772 da nord a sud. Mare agitato sulla costa Jonica.

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno, ancora temperatura bassa, gelate e brinate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Banca Popolare Friulana. A termini dell' art. 20 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 5 febbraio ore 12 merid. nella Sede in Udine Piazza del Duomo, n. 1.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull' esercizio 1887;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul Bilancio;
4. Nomina di cinque Amministratori quattro sorteggiati ed uno resosi defunto;
5. Nomina dei tre Sindaci e dei due supplenti;

In conformità dell' art. 23 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro Azioni presso la Sede in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

A tenore dell' art. 24 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 20 Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il Bilancio già depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni socio a partire dal giorno 21 corrente, unitamente alla Relazione dei Sindaci.

Udine, 21 gennaio 1888.

Il Vice Pres. CIRIACO TONUTTI — Il Direttore LOCATELLI OMERO

Collegi degli Avvocati e dei Procuratori. Domani 22 corr. alle ore 11 ant., i Collegi sono convocati in terza adunanza per trattare sul seguente Ordine del giorno:

1. Nomina di cinque membri nel Consiglio dell' Ordine e di sei membri nel Consiglio di Disciplina, scadendo per anzianità:

a) nel Consiglio dell'Ordine

I signori avvocati L. Canciani, L. C. Schiavi, P. Linussa, F. Di Caporiacco, G. A. Ronchi.

b) nel Consiglio di Disciplina

I signori procuratori G. B. Billia, C. Fornera, F. Leitenburg, G. Levi, F. Valentinis e dovendosi sostituire il defunto avvocato G. Tell.

2. Approvazione Consuntivo 1887.
3. Approvazione Preventivo 1888.

L' adunanza avrà luogo nella sala delle udienze civili del Tribunale gentilmente concessa.

Un'altra lettera di Giovanni Boille-Mondini ci venne gentilmente favorita, con permesso di pubblicazione.

Il giovane nostro concittadino scrive da Moncullo il 1° gennaio. Dice che tutti sono pieni di coraggio e che sperano di poter presto misurarsi coi soldati di Ras Alula e vincerli. Descrive i costumi del paese e gli animali che vi si vedono. «Elefanti, camelli, jene, pelicani, struzzi pappagalli, sono comuni come da noi cavalli, gatti, galline ecc.

Col più vivo stupore e dolore racconta che gli pervenne il *Friuli* coll' annunzio della sua esecuzione capitale. Si mostra indignatissimo di questa atroce calunnia e ne stimmatizza i primi che l' inventarono, con parole di fuoco.

Mostrò il giornale al capitano della sua compagnia, che a sua volta lo fece vedere al colonnello e da questi venne mandato al generale.

Tutti rimasero sorpresi di questa vigliacca diffamazione, esprimendo i sensi del più profondo disprezzo pei diffamatori. Anzi gli dice che avevano deciso di presentar formale querela contro il propagatore di tale notizia falsa e degradante un bravo soldato.

Si dilunga poi in altre particolarità d' indole privata.

Termina con le seguenti esclamazioni: «Viva l' Italia, Viva Udine, Viva mia madre, Viva la mia.....»

Processo per contrabbando. Alla Corte d'Appello di Venezia, il 27 corrente, si tratterà la causa contro i signori Lorenzo Granzotto, Marco e Luigi Danelon, che, come i nostri lettori sanno, sono stati condannati per contrabbando dal nostro Tribunale.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Caratti di Udine ed Erizzo di Padova.

I due difensori hanno pubblicato una loro memoria, nella quale cercano di provare l'inesistenza di associazione per commettere contrabbando; risollevano poi l'incompetenza per territorio e denunciano alla Corte alcune violazioni della legge di procedura.

Terremo informati i nostri lettori sull'esito del processo.

I balli di domani.

Al *Nazionale* gran veglione mascherato alle ore 8 pom.

Alla *Sala Cecchini* gran veglione mascherato alle ore 6.

Al *Pomo d'oro* ballo mascherato alle ore 5 pom.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 70° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1|2 pom.:

1. Marcia « Depretis » — Cavallini
2. Mazurka « La Bajadera » — Pagano
3. Sinfonia « Cavallerie » — Suppè
4. Terzetto « Lucrezia Borgia » — Donizetti
5. Il Torneo « Fantasia » — Carlini
6. Valtzer « La Promozione » — Cavallini

Programma musicale da eseguirsi domani dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 4 a 5 1|2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Livia » — Rossi
2. Polka « Bella » — Priora
3. Valtzer « Il Paradiso delle oche » — Alosia
4. Marcia « Brigata Ancona » — N. N.
5. Valtzer « Sui motivi del Boccaccio » — Suppè
6. Polka « Pinf-Panf-Punf » — Brunani

Il commercio delle sete. Il commercio serico si trascina sempre in condizioni languidissime. Non è che manchi il lavoro alle fabbriche, nè che risulti soverchia abbondanza di materia prima; ma le condizioni politiche e finanziarie influiscono fortemente, com'è naturale, sopra un articolo di lusso, l'uso del quale si può restringere sensibilmente. Ed è appunto nella previsione di complicazioni che le temute conflagrazioni che la fabbrica riduce le sue provviste alle commissioni immediate, astenendosi da operazioni pei bisogni futuri, nè i bassi prezzi odierni là seducono a comperare oltre allo stretto necessario del momento. La completa astensione della speculazione favorisce questa tattica che costringe il produttore a subire la legge del consumatore, mancando la deliberata volontà o possibilità nei detentori di porre un argine al ribasso con la unanime deliberazione di astenersi da ogni vendita a prezzi d' ulteriore ribasso.

Ad aggravare la triste condizione dell'articolo si aggiunsero gli effetti di recenti sospensioni di pagamenti, tanto a Milano come in Francia, non tanto per la importanza di tali disastri, quanto perchè constatano maggiormente la critica condizione di questa troppo bersagliata industria. Unico ed invero magro conforto, si è che i prezzi delle sete sono già tanto bassi da non temere ulteriori sensibili riduzioni; ma convien soggiungere che lusinga di prossimo miglioramento non se ne saprebbe scaturire perchè solamente la completa cessazione delle apprensioni politiche che facesse rinascere la fiducia nel mondo industriale e finanziario, da qualche tempo profondamente scossa, potrebbe mutare rapidamente l'attuale indirizzo degli affari serici e migliorare i prezzi, eccessivamente bassi.

Qualche domanda sussiste in piazza a limiti che trovano poca accoglienza; scarsissimi furono quindi gli affari effettuatisi nella prima metà del mese contandosi venduti pochi lotti di gregge buone da lire 46 a 47; prezzi che marcano con ribasso di 50 centesimi ad una lira sulle offerte di dicembre. Nessuna transazione a nostra conoscenza, ebbe luogo in galette, che restano trascurate, taluni filandieri preferendo tenere le filande inattive piuttosto che lavorare senza margine.

Qualche leggero miglioramento nei cascami, articolo che sembra avrà miglior sorte nella seconda metà della campagna: struse classiche l. 10 circa. (Dal Boll. dell'Ass. Ag.)

C. Kechler

Il Faro, giornale illustrato settimanale edito dalla tipografia Roux e C., Torino. — Il n. 3 uscito il 19 corr. contiene:

La Ghigliottina, Villiers De l'Isle-Adam; *Otello*, Guglielmo Hauff, traduzione di Ugo Maranzana; *Le calze turchine*, dal francese di Teodoro De Banville; *Intermezzo lirico*, versi di A. Ruata; *Un'avventura nell'ultima notte dell'anno*, Enrico Zschokke (cont.)

Copertina; Giuochi, posta aperta, teatri, cronaca della settimana, fra libri e giornali.

Incisioni: Nota umoristica, studi del pittore C. Cej.

Foglio Periodico della R. Prefettura n. 60.

530. In seguito a pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di immobili per il prezzo di lire 1210. E' ammesso l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo. Il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 25 gennaio 1888.

531. Vianello Giovanni fu Sante di Vallenoncello nella sua qualità di tutore dei minori Giuseppina, Domenica, Giuseppe e Guglielmo, fu Girolamo Vianello di Vallenoncello, ha fatta dichiarazione di accettazione di eredità con beneficio del giudiziale inventario, alla testata eredità del padre dei detti minori Vianello Girolamo, mancato ai vivi in Vallenoncello nel 12 settembre 1887. (Pordenone, 12 gennaio 1888).

533. Nella esecuzione immobiliare Del Ross Fiorenzo fu Giuseppe di Pietra-Tagliata, contro Pecol Romualdo ed altri, con sentenza del Tribunale di Tolmezzo furono venduti all'esecutante Del Ross Fiorenzo alcuni immobili. Il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 27 andante.

534. Nel giorno di giovedì 26 gennaio 1888 alle ore 10 ant. avrà luogo presso il Municipio di Pravisdomini l'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione della Cella mortuaria nel Cimitero del capoluogo, ristauro dei muri del recinto e la costruzione d'un muro per racchiudere uno spazio di M. 3.50 da seppellire i non battezzati e gli acattolici. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di lire 996.56, e le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a lire 5.—.

535. Alle ore 10 ant. del giorno 26 gennaio 1888 avrà luogo nell' Ufficio Municipale di Pravisdomini l' incanto per l'appalto del lavoro di costruzione d'un locale ad uso Forno rurale economico con essicatoio. Il prezzo a base d'asta è di lire 4265.10. L' importo della cauzione è di lire 426.50. Il deposito cauzionale d'asta è di lire 250.—. Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a lire 10.—.

Il n. 61 contiene:

537. Nel giorno 6 febbraio p. v. alle ore 9 ant. nel locale della residenza municipale di Erto-Casso si terrà il 1° esperimento d' asta per la novennale affittanza dei pascoli indicati nella sottoposta tabella. Malghe da appaltarsi: Ferrera, prezzo a basa d'asta lire 500, deposito l. 60 — Pezzei, prezzo a base d'asta l. 420, deposito l. 50 — Messazzo, prezzo a base d'asta l. 440, deposito l. 50 — Tamer, prezzo a base d' asta l. 200, deposito l. 40. La durata dell' affittanza è d' un novennio.

538. Il signor Ferro Ferdinando di Giuseppe d'anni 41 di Felettis, dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario nell'interesse dei 2 minorenni di lui figli nonchè dei nasciturì, l'eredità abbandonata da Domenica fu Gio. Maria Moretti vedova Vanin, morta in Felettis il 30 novembre 1887. (Palmanova 14 gennaio 1888).

(Continua).

Revoca di mandato.

La signora Valentina Clemente fu Giuseppe maritata Mestroni di Dignano con atto 10 gennaio 1888 a rogiti del notaio dott. Someda di Udine, registrato il giorno stesso nel libro 38 al n. 1041, ha revocato colla più ampla forma il mandato di procura che aveva rilasciato al sig. Zancani Mattia fu Giov. Batt. residente a Dignano, con atto 17 settembre 1880, n. 2297-3959 per atti del notaio dott. Virgilio di Biaggio di S. Vito al Tagliamento, il che si porta a conoscenza del pubblico per ogni conseguente effetto di legge.

Ringraziamento. A quanti condivisero il dolore ineffabile per la perdita del nostro neonato dilettissimo *Pierino*, e ci furono larghi di conforto e di dimostrazioni gentili, l'attestato della nostra gratitudine, ed i ringraziamenti più sentiti.

Udine, 21 gennaio 1888.

Federico e Lucia Ballini.

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 gennaio.

Sezione II^a.

Presidente Bodini — P. M. Baratti.

Sinicco-Protto Giuseppe di Giovanni di Castions, imputato di renitenza alla leva, difeso dall' avv. Ballico, condannato a mesi tre di carcere.

* *

Cosenan Ermenegildo, Medun Domenico, Bernardis Antonio, Bignolini Giuseppe tutti di Doiegna, imputati di ferimento volontario, difensore avv. Ballico, appellanti della sentenza 7 settembre 1887 del Pretore di Cividale che li condannava: il 1° a giorni 6 di carcere, il 2° a 15 il 3° a 6, il 4° a 10 ed in solido nelle spese; il Tribunale accogliendo la proposta del P. M. conformava la sentenza del Pretore.

TELEGRAMMI

Gl' incidenti di Firenze e Nizza

Roma 20 Oggi in Consiglio dei ministri l' on. Crispi annunziò che può ritenersi composto l' incidente di Firenze. Il pretore Tosini fu tramutato ad altro mandamento di Firenze. Il cancelliere del consolato avrà un' ammonizione dal suo Governo.

L' incidente di Nizza non avrà seguite. Il console italiano diede torto al marinaio italiano che issò la bandiera per eccesso di zelo.

Ciò che dicono Guglielmo e Bismarck

Berlino 20. I Sovrani ricevettero a mezzodì i presidenti delle Camere prussiane.

L'imperatore parlando al presidente della Camera dei Signori rilevò la favorevole situazione finanziaria. Al presidente della Camera dei deputati espresse incidentalmente la speranza nel mantenimento della pace.

Berlino 20. Correva voce iersera alla Borsa che Bismarck si sia espresso verso Ollendorf, proprietario della *Nord-deutsche Zeitung*, essere sua intima convinzione che la pace sarà assicurata almeno per tre anni.

Bismarck avrebbe inoltre sconsigliato di astenersi dall' acquisto di effetti russi, accennando alla situazione interna della Russia.

La Spagna al Marocco

Londra 20. La *St. James Gazette* crede di sapere che la Spagna organizza un corpo di 25,000 uomini pel Marocco.

Una divisione di riserva si formerebbe in caso di bisogno.

MERCATI DI UDINE

Sabato 21 gennaio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 10.70	11.70	All'ett.
Orzo brillato	» 25.—	—.—	»
Frumento	» 15.80	—.—	»
Castagne	» 11.50	14.—	Al q.le

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Baucanote Austriache	da 203.3|8	a 203.7|8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 20 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5|8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8|8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8|8

BERLINO 20 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.	Italiane	—.—

LONDRA 19 gennaio

Inglese	101 7|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 21 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 78.35
Idem (arg.) 80.45
Idem (oro) 110.—

MILANO 21 gennaio

Rendita Italiana 95.85 — Serali 95.80

PARIGI 21 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 94.15

Marchi l'uno 125.—

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu